

DEL MONDO, ANCORA, CONOSCO SOLO IL TUO VOLTO.  
L'ACQUA È OVUNQUE. ORIGINI

Nata da una tela bianca perché senza dono di senso, che è la culla primordiale che custodisce i pianti e le coliche, tutti i primi riconoscimenti. Nel calore della vasca il vapore si appiccica alle palpebre, tra le ciglia. È come colla, quella che mi venne lavata via quando seguì l'istinto alla vita della prima volta. Il germe di un ombelico che sanguina.

Ripiego carne, ossa e sangue, taglio e ricucio. Senza forma, è tutto da rifare. Ho perso il mio peso. Da quando? Non ricordo. Soffiavo candeline e mi spegnevo nella loro fiamma. Solitudine è guardarsi allo specchio quando tutto diventa stanza chiusa a chiave. Perché non mi riesce chiedere aiuto? Lontana è la voce.

Invocare che la faglia diventi varco, sipario, oceano in cui immergo la mia intera figura. È nello sfondamento che ho trovato l'argine e la superficie del confine che sono. Mamma. In te, è stato dipinto il cielo. In me hai impiantato l'abisso. Vi nuoto, ascolto, è nelle sue acque scure che in cronica emergenza cerco l'ossigeno.

Dal ventre del mare si torna alla superficie di quella consapevolezza che non ha voce. Non posso trascinare qualcuno nell'abisso solo per riportare il chiarore nelle mie acque profonde. Esistono meraviglie che non possono essere raccontate. Prego di non esploderne.

Silenzio. Fate silenzio.

Ruota tutt'attorno a quelle membra che indosso e reinvento.

Rumori, passi veloci, luce.

In fondo, si tratta solo di dover morire.

Il loro viso parla, ma le loro bocche tacciono. Quando sono ciò che di più caro dà la carne, alle ossa. Mi chiedo se parlare e come, o se continuare a tacere. A sparire. Eppure credere di approdare, comunque, nella mia voce e sentirla fluire, silenzio ed espressione. Credere di vederla piegarsi, quasi, a voi solo e soltanto e al vostro orecchio distante. Sola, in mezzo al vuoto, il nulla. Il terrore trae sostentamento dal mio respiro. Il respiro ghiacciato si scioglie nelle lacrime.

Madre: schiaffo.

Padre: pianto.

Fratello: rifugio.

Cuore: un grumo di dolore.